

**Un'area torinese per Lavazza**

Percorso di lettura suggerito:  
[www.largoconsumo.info/062008/PL-0608-003.pdf](http://www.largoconsumo.info/062008/PL-0608-003.pdf) (Caffè)

L'area ex-Enel di via Bologna a Torino ospiterà il nuovo quartier generale **Lavazza Enel**, che ne è tuttora proprietaria, ha infatti accolto la manifestazione di intenti presentata dall'industria produttrice di caffè per l'acquisto del complesso delimitato dalle vie Bologna, Pisa, Ancona, largo Brescia e corso Palermo, sito in cui l'ubicazione dei nuovi uffici direzionali rappresenta una scelta discussa e condivisa a livello cittadino per l'evidente portata economica, sociale e urbanistica dell'intervento che potrà peraltro avvenire

soltanto una volta approvate le varianti al piano regolatore della città. Nella riorganizzazione dei suoi uffici, oggi dislocati in 3 diversi edifici in via Novara e in via Tollegno, Lavazza si propone obiettivi di crescita, miglioramento e resa in termini di massima efficienza degli spazi operativi. L'intero isolato sarà sottoposto a un piano di riqualificazione urbanistica e edilizia con un investimento

I NUMERI DI LAVAZZA: 2008	
Fatturato (milioni di euro)	1.121,6
Dipendenti	4.000
Paesi di attività	90
Stabilimenti in Italia	4
Caffè prodotto (milioni di q.li)	1
Fonte: Lavazza	<b>Largo Consumo</b>

complessivo previsto a monte intorno ai 130 milioni di euro che interesserà una superficie lorda a pavimento di 30.000 mq da destinare a un mix di destinazioni d'uso: circa il 60% verrà adibita a uffici e la parte restante servirà a finalità residenziali, commerciali, per accogliere servizi pubblici e privati, nonché per la sistemazione di un'adeguata dotazione di parcheggi interrati. Tutto ciò senza nulla togliere al polo di Settimo Torinese, che continuerà a mantenere la propria odierna centralità di uno dei più grandi impianti mondiali per la trasformazione e produzione di caffè. Il progetto ideato per l'area ex-Enel si caratterizza per l'elevata qualità architettonica e i

criteri di rigorosa sostenibilità energetica e ambientale, con un'immagine che vuole essere al tempo stesso rispettosa dell'identità dei luoghi e in grado di interpretare i valori di un marchio leader del segmento in Italia (il 47% di quota a valore secondo i dati **Nielsen**) e fortemente proiettato in una dimensione internazionale, presente in oltre 90 Paesi e con un fatturato che ha raggiunto i 1.121,6 milioni di euro. Rappresenta infine un'ulteriore conferma di Torino come città storica di elezione dell'azienda che deve i suoi inizi nel lontano 1895 alla drogheria fondata in via San Tommaso 10 da **Luigi Lavazza**, oggi diventata uno dei ristoranti torinesi più rinomati.

**I Consorzi agrari diventano holding**

Percorso di lettura suggerito:  
[www.largoconsumo.info/072009/PL-0709-004.pdf](http://www.largoconsumo.info/072009/PL-0709-004.pdf) (Fiori e piante; giardinaggio; fertilizzanti e sementi)

L'agricoltura italiana assiste al battesimo della sua prima holding che ha per protagonista il sistema dei Consorzi agrari: una realtà che nell'insieme sviluppa un fatturato di 3 miliardi di euro potendo contare su 1.300 punti di vendita intorno a cui gravitano 300.000 imprese agricole e un numero crescente di semplici consumatori interessati all'acquisto diretto di prodotti alimentari provenienti dalla filiera agricola italiana e destinati al giardinaggio. Si parla in pratica di un colosso che interessa quasi un'impresa agricola su tre e che si presenta come leader incontrastato nella gestione dei cereali con una quota del 20% della produzione nazionale, nella commercializzazione di

mezzi tecnici per l'agricoltura con il 25% dei trattori venduti, assicurando al tempo stesso l'alimentazione a 1 animale allevato su 10 oltre a essere attivo anche con esempi di eccellenza sia in attività industriali sia della distribuzione alimentare. L'holding si è costituita all'insegna della denominazione **Consorzi Agrari d'Italia**, società consortile per azioni, e la presentazione ufficiale è avvenuta al Forum internazionale dell'Agricol-

IL SISTEMA DEI CONSORZI AGRARI IN CIFRE: 2009	
Fatturato (miliardi di euro)	3
Agricoltori	300.000
Punti di vendita	1.300
Quota di mercato trattori (%)	25
Quota di mercato cereali (%)	20
Attività: credito e assicurazioni, trading, mezzi tecnici, giardinaggio, trasformazione e distribuzione alimentare, agroenergie	
Fonte: Coldiretti	<b>Largo Consumo</b>

tura e dell'Alimentazione di Cernobbio di **Coldiretti**. Registra già la partecipazione di 23 Consorzi agrari di proprietà degli agricoltori, dispone di un capitale sociale di 4 milioni di euro ripartiti tra i soci con quote e scaglioni in rapporto al fatturato e ha una governance che rispecchia un modello duale prevedendo un consiglio di gestione e uno di sorveglianza. A essa fanno capo quattro distinte società operative rispettivamente nel trading, nella gestione dei punti di vendita, nella trasformazione industriale e nel management del patrimonio immobiliare. Alla presidenza dei due collegi direttivi sono stati nominati **Luigi Gruppi**, presidente del Consorzio agrario di Milano e Lodi, per il Consiglio di sorveglianza, e **Pierluigi Guarise**, direttore del Consorzio agrario Lombardo-Veneto, per il Consiglio di gestione. Obiettivi della holding saranno la

creazione di un'efficiente rete di servizi nazionale con interessi tecnico-commerciali, finanziari, logistici e nell'ambito delle nuove energie agricole, l'accrescimento del peso degli agricoltori sul piano delle relazioni industriali, la concentrazione dell'offerta per aumentarne il valore aggiunto e una presenza diretta sul mercato di prodotti agroalimentari "firmati" dagli agricoltori con il rafforzamento della rete distributiva integrata partendo dagli attuali punti di vendita. Aree di business sono state individuate, oltre che in quelle più attinenti al ruolo dei Consorzi e dei punti di vendita, anche nel credito e nelle assicurazioni, nonché nella filiera delle sementi in particolare per quanto riguarda il trading di grano duro, tenero, mais, altri cereali e nelle attività industriali dei mangimi, sementi e di trasformazione delle produzioni di pasta, vino, olio, ecc.

## È ok il bilancio di Conserve Italia

Percorso di lettura suggerito:  
[www.largoconsumo.info/102009/PL-1009-003.pdf](http://www.largoconsumo.info/102009/PL-1009-003.pdf)  
(Conserve vegetali)

Un bilancio all'insegna dei conti a posto quello approvato da **Conserve Italia**, il leader europeo nella trasformazione dell'ortofrutta che opera all'interno di **Fedagri**, l'Associazione che raggruppa le cooperative agricole, il cui presidente è lo stesso **Maurizio Gardini** che dirige anche Conserve Italia, la quale si caratterizza come una dimensione sociale che raccoglie 20.000 soci per un totale di 34.000 ettari coltiva-

ti e 51 cooperative associate. Nonostante il periodo poco favorevole per l'intero comparto agricolo, la realtà cooperativa bolognese ha consolidato, nel periodo tra il luglio 2008 e il giugno 2009, un fatturato di 1,036 miliardi

### IL BILANCIO DI CONSERVE ITALIA: luglio 2008-giugno 2009

Fatturato (miliardi di euro)	1,036
Fatturato comprensivo scambi intergruppo (miliardi di euro)	1,098
Tonnellate trasformate	468.523
Ebitda (milioni di euro)	70,5
Utile netto (milioni di euro)	5,3
Fonte: dati ufficiali	<b>Largo Consumo</b>

di euro che sale a 1,098 miliardi se si tiene conto anche degli scambi intergruppo. È il ricavo della trasformazione di 468.523 tonnellate di prodotto che rappresentano un dato per la verità inferiore rispetto all'anno precedente (505.000 tonnellate circa), ma che ha visto riconoscere ai produttori prezzi superiori del 21%, pari a un valore prossimo ai 70 milioni di euro. Un anno decisamente positivo, secondo il commento del direttore generale di Conserve Italia, **Angel Sanchez**, in particolare dal punto di vista della gestione caratteristica positiva per 8 milioni.

L'indebitamento è tuttavia cresciuto da 227 a 316 milioni, questo però a fronte di un tasso di utilizzo dei fidi concordati con le banche che è stato appena del 75%. Il rafforzamento dello stato patrimoniale è stato comunque conseguito con la rivalutazione degli immobili di circa 46,3 milioni senza con ciò influenzare il conto economico. L'ebitda è passato da 64 a 70,5 milioni e l'utile netto ante imposte dagli 1,8 milioni di rosso dell'anno scorso, anche a seguito della cessione dello stabilimento di Cavaio al gruppo francese, a oltre 5,3 milioni in positivo.

## Il Cibus fa gola ai francesi

Percorso di lettura suggerito:  
[www.largoconsumo.info/012009/PL-0109-008.pdf](http://www.largoconsumo.info/012009/PL-0109-008.pdf)  
(Mercato fieristico)

I francesi paiono essere interessati al business fieristico italiano: una prospettiva che potrebbe non dispiacere affatto agli organizzatori delle manifestazioni e ai rispettivi consigli di amministrazione a caccia di soci privati e di capitali freschi, specialmente oggi in tempi di difficoltà economiche. Al centro di possibili operazioni guidate da azionisti transalpini si fanno insistenti le voci intorno a Parma,

dove, in pole position, è **Cari-parma**. L'istituto, controllato da **Crédit Agricole**, è tra i più plausibili candidati tra coloro che potrebbero entrare con una quota maggioritaria nella newco a controllo privato che si ventila come ipotesi del prossimo riassetto fieristico accanto alla holding immobiliare a controllo pubblico in cui verrebbe sdoppiata l'attività della Fiera. L'interesse strategico sarebbe quello di trasformare la città emiliana in un vero e proprio hub del prodotto alimentare con possibili sbocchi sull'intero Bacino Mediterraneo, utilizzan-

do come leva dell'operazione in questo caso il Cibus. Sul piano del know how la premessa è l'attività sviluppata da Agricole nel private equity alimentare essendone divenuto oggi il leader mondiale. La partita a questo punto sembra giocarsi tra Parma e Milano

tra le quali si sono appena placcate le recenti polemiche sul fronte del calendario. Ma vi sono in gioco ben altre questioni: anzitutto la presenza a Parma di **Efsa**, l'organismo comunitario preposto alla tutela della sicurezza alimentare. È il motivo che ha spinto **Gianni Letta** a scrivere, durante l'estate, al presidente della regione Lombardia, **Roberto Formigoni**, e al Sindaco di Milano, **Letizia Moratti**, per far sì che i due enti arrivassero a un accordo, in assenza del quale, spiegava il ministro, sarebbe risultato a rischio persino l'Expo 2015.



Foto: Archivio Largo Consumo 6890

## Sboccia in Benelux il business Ciccolella

Percorso di lettura suggerito:  
[www.largoconsumo.info/072009/PL-0709-004.pdf](http://www.largoconsumo.info/072009/PL-0709-004.pdf) (Fiori e piante; giardinaggio; fertilizzanti e sementi)

Da Molfetta al cuore dell'Europa: è l'itinerario spianato da un accordo in dirittura di arrivo destinato a portare Ciccolella dalla Puglia, terra natale dei 4 fratelli **Corrado, Vin-**

**cenzo, Francesco e Antonio**, alla città belga di Wavre-Sainte-Catherine dove ha sede il quartier generale di **Univeg**, multinazionale con ricavi per 2,7 miliardi di euro e 9.500 addetti che ne fanno la seconda realtà mondiale dei fruits & vegetables dopo **American Dole**. Imminente il closing dell'operazione una volta ottenuto il benestare delle autorità

di Bruxelles a seguito dei controlli antitrust. Ne conseguirà l'ingresso di **F.lli Ciccolella** in posizione di controllo congiunto nella divisione fiori e piante di Univeg, quest'ultima a sua volta di proprietà del fondo **Cvc Capital Partners** con una quota ancora rilevante nelle mani del presidente e fondatore **Hein Deprez**. Piena sinergia sul piano affaristico

tra le due entità, con Ciccolella che, da primo operatore italiano del settore, punta a crescere in Benelux dove si concentrano gli scambi del mercato ortofrutticolo e dove già due anni fa aveva acquisito le olandesi **Lelived group** e **Flower Plant Partners**, distributori entrambi specializzati nelle grandi catene e nei cash and carry.